

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Altre comunicazioni centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

LA DISCIPLINA ELETTORALE

Ecco il ragionamento che un brav'uomo ci faceva udire in questi giorni a proposito delle prossime elezioni: «Io sono un liberale sincero; amo il progresso, detesto i pregiudizii, disprezzo le guerricciuole sleali che le ambizioni interessate combattono fra le tenebre. Ma io non so acconciarmi alla obbedienza passiva del soldato che marcia alla pugna come e dove i suoi capi lo guidano. Il mio diritto di elettore mi accorda la sovranità di un giorno; e son io che dò le leggi alla mia patria, e che reggo la mia provincia o il mio Comune perchè il briciolo di carta che io getto nell'urna contiene il nome del futuro legislatore o dei futuri padri conscritti. E bene non devo io tenerci a questa sovranità? perchè mi converrà *mettermi in riga* cogli altri e copiare i nomi approvati da un'associazione, sia pur essa numerosa e composta d'uomini che dividono con me gli stessi principii? Non è questo un oltraggio che si fa alla mia indipendenza, questa preziosa indipendenza non potrò io rivendicarla di pieno diritto e senza pericolo?»

Letto, se tu pure fai tesoro dei tuoi diritti di libero cittadino, se tu pure sosterrai di buon animo la modesta fatica di riempire la tua scheda con alcuni nomi, e se soprattutto non ti dorrà che il tuo non figuri fra essi, tu sei senza dubbio un elettore-modello; ma forse con pienissima buona fede tu pure ti lagni che si offenda la tua indipendenza, e per poco non ti ribelli contro questa *tirannia della concordia*. E bene, prima di ribellione sia un fatto compiuto, lasciamoci dire come si risponda ai dubbii che ti passano pel capo. La libertà è giovanissima tra noi; non è un torto per alcuno se ne studiamo il catechismo nella vita adulta di altri popoli.

Cittadino disinteressato ed intelligente, se tu vuoi essere davvero un gregario fedele della libertà, puoi forse dimenticare l'astuta formula di tutte le tirannie che si riassume in queste brevi parole: *dividi e regnerai?*

Se tu ignori che le divisioni dei molti hanno creato in tutti i tempi la forza dei pochi, voigi pacatamente intorno i tuoi sguardi e poi domanda a te stesso se il trionfo della libertà può ottenersi in altra gusca che con una grande concordia. I bei giorni, diciamo tranne, sono passati: tedeschi, commissari, codi-torti ci avean riuniti un tempo; eravamo pressochè tutti in un solo campo; necessità di mutua difesa e ardimenti generosi ci avevano resi fratelli davvero. A Vienna ci chiamavano un pugno di faziosi; qui si sentiva di esser ment'altro che italiani e questa parola ci teneva stretti l'un l'altro; le invidie gare non esistevano; capi e gregarii si cedevano le parti a vicenda; la sola ambizione che si conoscesse (nobile ambizione invero!) era quella di occupare il posto più pericoloso.

Oggi la scena è cambiata; e Dio sa se la lavolozza con cui si volesse dipingerla sarebbe coperta di smaglianti colori! Dove se ne sia inta quella *arabile* fratellanza, sarebbe difficile a dirsi; e quando ci si pensa, ritornano alla memoria con malinconica intonazione le strofe di un poeta che faceva piangere col suo riso:

Fratelli! ma per Dio!
Intendo che il fratello
La pensi a modo mio.
Altrimenti, al macello!
A detta di Caino
Abale era codino.

E mentre facciamo a gara nel guardarci in cagnesco quanti eravamo non ha guari d'un solo colore e d'uno stesso pensiero, noi chiudiamo gli occhi sopra la coalizione dei tristi che cresce a meraviglia e finirà col piantarci il calcagno sul collo. Gli esempi abbondano malauguratamente nel bel paese e non giova il citarli. Ma ciò che gioverebbe un pochino di sapere gli è il male che gli onesti, pur numerosi fanno alla lor causa con meschine suscettibilità di prime donne, con equivoci e discoordie quotidiane e con un lusso di apatia che forma la cornice del quadro poco lieto.

A che lagnarci se domani, senz' averlo nemmeno sospettato, la battaglia elettorale ci apporierà la sorpresa d'una sconfitta? Mentre noi esauriamo le nostre forze in piccoli assalti da sala di scherma, o ci teniamo il broncio come fanciulli poco bene educati, o ce ne stiamo centelando placidamente una tazza di caffè senza pigliare in buona parte nemmeno qualche savio rabuffo del Pasquino, tutti gli altri s'intendono. Bruti ammodernati e tartufi, campioni dell'oscurantismo e farabutti passeggiano a braccetto, si comprendono e si sostengono a vicenda per tacito accordo; e un bel giorno, quando vi si piantano davanti coll'ironico sorriso dei vincitori sul labbro, voi mormorate sfiduciati: eppure eravamo i più forti!

E lo saremmo tuttora. Ma come si fa a subire questa prepotenza della concordia?

come mai si può acconciarsi alla *tirannia della disciplina*?

Se noi non fossimo così giovani nell'educazione della libertà ci sarebbe da disperare de' suoi destini quando si odono ripetute ed accreditate codeste obiezioni! Sembra impossibile che non si comprenda come l'accordo e la mutua persuasione sian più necessari e legittimi nel dominio della libertà che in ogni altro ordine di fatti. Il vostro diritto nessuno pretende violarlo. La vostra iniziativa da nessuno è contrastata. Ma ciò che la libertà v'impone, se volete tradurla in atto, egli è di discutere alla luce del sole, di mettere a contatto il vostro pensiero col pensiero altrui, in una parola di non voler creare la chiusura di un astro solitario quand'è l'armonia dei mondi che governa il creato.

Siate legione, è la parola del secolo. Questa parola è la legge del lavoro; ed è assurdo il volerla sopprimere nel lavoro dell'intelligenza. Un pugno di soldati agguerriti alla disciplina vince una turba numerosa di gente raccogliaccica e sciolta da una regola comune. Migliaia di lavoratori morranno di fame finchè una mente ordinatrice non li avrà associati al magistero di una produzione organizzata colla creazione meravigliosa delle macchine e colla disciplina remuneratrice d'ogni capacità. Le ricchezze disperse rimarranno inoperose ed improduttive finchè un'attrazione salutare avrà creato quel *cauchemar* del socialismo moderno che si chiama *il milione*. Tutte queste forze esistevano, ma non davano frutto. La verga che fa sgorgare dalla selce l'acqua refrigerante, il Prometeo che rapisce la scintilla al sole per animare la

APPENDICE

DON CARLOS E FILIPPO II

del S. GACHARD dell'Accademia Reale delle Scienze, Lettere ed Arti del Belgio.

(Continua:ione. Vedi N. di ieri)

8. In seguito a ciò Don Carlos commise la redazione, così ci narra Brandt, di un libro umoristico col titolo sarcastico: «I grandi viaggi del re Don Filippo.» Ivi stava scritto di pagina in pagina: «Il viaggio da Madrid ad Aranjuez, da Aranjuez all'Escorial, dall'Escorial ad Aranjuez, da Aranjuez a Toledo, da Toledo a Valladolid, da Valladolid a Burgos, da Burgos a Madrid, e dal Pardo ad Aranjuez, da Aranjuez all'Escorial, dell'Escorial etc.» Filippo II fu informato dell'esistenza del libro, ed anche lo vide. La sua ira fu estrema, giacchè re Filippo era certamente l'ultimo uomo nel mondo, e l'ultima fosse consentito di scherzare. Il malcontento d'amba le parti prese alla fine il carattere di avversione, ed il Principe estese un eguale sentimento a tutti i ministri e domestici, ed a qualunque fosse onorato da Filippo da favore e di confidenza, e si esternò in atti di

una brutale violenza. Vien raccontato ch'egli mettesse mano alla sua spada, e minacciasse la vita di Don Diego d'Espinosa, presidente del consiglio di Castiglia, per aver questi proibito ad un commediante, Queros, di declamare dinanzi a lui, e che esistesse soltanto da questo estremo allorchè il presidente cadde alle sue ginocchia.

Un altro atto più significativo di violenza da parte del Principe viene narrato, e da una nuova prova del dispiacere e del dispetto che sen'è per essere escluso dal consiglio del Re. In una delle occasioni, in cui Filippo erasi chiuso nel consiglio con alcuni de' suoi ministri, Don Carlos arrivò e ascoltò per il foro della chiave, alla vista delle damigelle d'onore della Regina e dei paggi di corte. Don Diego d'Acuña, uno de' suoi gentiluomini, si azzardò di accennare quale scena dispiacevole succederebbe se il Re fosse per uscire all'improvviso. Don Carlos nutrí profondo risentimento per questa osservazione, ed in una successiva circostanza diede un pugno a Don Diego, leccchè trasse sul Principe una severa riprensione da suo Padre, il quale concesse a Don Diego di ridursi dal servizio del Principe, e lo promise ad un più ricco grado nella Corte.

La natura intrattabile di D. Carlos si ammansò soltanto per la costante amabilità e sollecitudine di Elisabetta. Colui che non sa-

peva frenare l'alterigia e l'arroganza rispetto agli altri, colui al quale tutti si appressavano con paura e tremando, si mostrava invece pieno di rispetto e sommissione alla presenza della Regina, e obbediva ai più lievi comandi di lei. Egli studiò tutti i mezzi per farle piacere, e le professò in ogni occasione la più alta simpatia ne' suoi momenti più ardui. Nei suoi libri di conti si videro parecchie note di spese, incontrate in presenti ad Elisabetta, e alle sue damigelle d'onore, coi quali doni egli voleva dimostrare quanto apprezzasse la deferenza della Regina a suo riguardo.

I pochi altri amici che Don Carlos possedeva — suo avo, la regina, vedova di Portogallo, il precettore Onorato Jaan, vescovo di Osuna, ch'egli trattò sempre con rispetto ed affetto — adoperavano ogni sforzo per cangiare i sentimenti di Don Carlos verso Filippo; ed era probabile che per la grata maniera con cui egli rispondeva alle loro rimonstranze, non meno che alle attenzioni della Regina, e al di lei moderato ed affettuoso trattamento gran parte dell'asprezza del suo naturale potesse essere repressa.

Ma già era vicina l'ora nella quale i torbidi dei Paesi Bassi, sul governo dei quali Don Carlos aveva posto una speranza ostinata, dovevano esercitare una potente influenza sul destino dell'infelice Principe. Filippo II, abbandonando quelle provincie

nel 1559, aveva lasciato dietro a se un grande cumulo di scontento, dovuto principalmente alla infrazione delle loro libertà col porre guarnigione di truppe spagnuole nelle loro fortezze e nelle città di frontiera. I Flamminghi, di spirito liberale, non erano disposti a rimanere quali schiavi al trono di Spagna non altrimenti che il Ducato di Milano, il regno di Napoli e di Sicilia, e la Sardegna; e Filippo molto mal volentieri era stato costretto alla fine di cedere al desiderio della nazione e di rinnovare le sue truppe.

Ma le grandi cagioni di doglianza erano la rigorosa esecuzione dei placards (come erano chiamati comunemente gli editti del Sovrano delle Fiandre) i quali erano stati promulgati in favore della Fede Cattolica, e lo stabilimento della Papale Inquisizione. Ambedue queste innovazioni erano state introdotte da Carlo V. I placards, o editti erano di una severità domenicana. Le persone erano soggette alla pena di morte solo per essere in possesso di un libro ereticale, o per assistere al sermone dei Calvinisti. Gli uomini si assoggettavano all'esecuzione della spada, le donne erano sepolte vive, e gli eretici ostinati andavano alle fiamme. Durante la vita di Don Carlos questi terribili editti avevano eccitata minor opposizione per la mitezza con la quale furono eseguiti. Ma Filippo II si risolse di tenerli in esecu-

Regia Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse
IN VENEZIA

Vendita dei Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico
a termini della legge 15 agosto 1867

Avviso d'asta

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 5 Agosto p. v. in Padova nel locale di questo R. Ispettorato Demaniale in Via S. Bernardino alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni in frascritti

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'avviso dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e saranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui

- tutti i lotti rimanessero deserti; l'aggiudicatario deve sottostare inoltre alle spese prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.
8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. negli uffici di questo Ispettorato Demaniale.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
11. Decorribilmente alla rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.
12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo del Lotto	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni						DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, a tri mobili	OSSERVAZIONI
				DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI e CONDUTTORI	Superficie in Ettari Aree e Centiare	in misura antica locale	Rendita Consorziale in Lire	VALORE estimativo in Ital. Lire				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
642	734	Vigonza e Peraga dist. di Padova	Seminario Patriarcale di Venezia	Arat. arb. vit. con casa colonica ai mappali 1241, 1242, 1245, 1194, 1275, 709, 1281.	Ferrarese Domenico	4 51	48 10	182 77	7327 57	732 76	50		Al lotto 642. Ad eccezione del locale ad uso osteria e dell'altro soprastante, tutti gli altri conterranno asseriti di proprietà dell'affittuale.
643	735	Noventa dist. sudd.	idem	Arat. arb. vit. con casa composta di un locale ad uso osteria, con bottega, cucina, s.azzacucina, di due stanze nel piano superiore e di un casolare aderente alla medesima in mappa ai n. 517, 1260, 1555.	Massaro Giovanni Battista fu Giuseppe	1 50 60	15 06	58 01	2434 57	248 46	25		Al lotto 643. Il casolare non consisto è asserita proprietà dell'affittuale.
644	737	S. Angelo dist. di Piove	idem	Arat. arb. vit. con casolare al mappale 710.	Menin Antonio	2 31 70	23 17	88 97	2634 55	263 46	25		Al lotto 644. Havvi diritto di passaggio.
645	739	Arsego dist. di Camporampiero	idem	Arat. arb. vit. al mappale 203.		4 01 2	49 12	127 22	2025 17	292 72	25		Al lotto 645. Passaggio per accedere all'oratorio.
646	742	Borgoricco dist. sudd.	idem	idem idem 604.	Dandolo Luigi fu Angelo	5 50 20	35 52	71 95	1900 90	199 10	10		Al lotto 646. La fabbrica di un solo locale di asserita proprietà dell'affittuale.
647	743	idem	idem	idem con quattro case ai mappali 675, 676, 862, 863, 1090, 1091, 1123, 1124, 1125	suddetto	5 00 40	26 74	122 70	3397 2	339 72	25		Al lotto 647. Servità di passaggio per l'uso del pozzo promiscuo. Più è aggravato di due livelli annuali l'uno di fumento staia 1.1.125 dovuto a Pomello Domenico l'altro di lire 6.94 dovute alle sorelle Guadagni
648	744	idem	idem	Apprezzamento prativo (racchiude l'oratorio) al mappale 8.9.	suddetto	25 4	2 94	5 30	148 17	14 82	10		
649	745	idem	idem	Arat. arb. vit. ai mappali 921, 1714.	Conte Coronini di Cremonberg	1 05 30	10 53	31 06	915 90	91 39	10		
650	746	Massanzago d.st. sudd.	idem	Apprezzamento prativo al mappale 607.	Dandolo Luigi	24 90	2 49	7 50	212 00	21 21	10		
651	747	Trebaseleghe	idem	Arat. arb. vit. ai mappali 85, 86, 87, 88, 89, 90, 121, 128, 133, 155, con casa colonica ed una fabbrica.	Cannio Domenico	5 4 40	51 14	150 82	4458 68	445 87	25		
652	748	Codevigo dist. di Piove	idem	Arat. arb. vit. al mappale 782.	Baffo Maria	40 80	4 08	13 79	382 22	38 68	10		
653	730	Rubano dist. di Conselve	idem	idem idem 1475, 1872, 1873, 1874, 1876 e 1609.	Zulian Antonio	3 50 30	35 00	141 9	3868 46	386 85	25		
654	713	Saletto dist. di Montagnana	idem	Arat. arb. vit. con casa colonica ai mappali 1055, 1056.	Boselli Alessandro	18 60	1 86	14 90	285 03	28 50	10		
655	73	Albignasego dist. di Padova	idem	idem con due case coloniche ai mappali 663, 664, 665, 666, 1578, 652, 353, 657, 660, 661, 1577.	Cecchinato Prosdocimo	8 77 20	87 72	520 06	13925 99	1392 60	100		
656	732	Vigonza d.st. sudd.	idem	Arat. arb. vit. con casa colonica ai mappali 727, 728, 729, 738, 739, 740.	Ferrarese Domenico	1 02 4	10 4	37 72	1512 11	151 21	10		
657	733	idem	idem	Arat. arb. vit. con casolare ai mappali 1092, 1396, 1307	suddetto	2 00 80	26 58	99 60	3294 45	329 45	25		

Dal R. Ispettorato Demaniale, Padova li 12 Luglio 1869

per il Direttore Compartimentale del Demanio
il R. Ispettore Demaniale **BELLATI**